

IHPB

ITALIAN HEALTH POLICY BRIEF

OPINIONI E CONFRONTI PER UNA SANITÀ SOSTENIBILE

LETTERA APERTA AI SINDACI ITALIANI PER PROMUOVERE LA SALUTE NELLE CITTÀ COME BENE COMUNE

AUTORI

A.Lenzi*; **S. da Empoli***; **R.Pella****; **C.Spinato ****;
A.Gaudio***; **F. Moccia*****

* *Health City Institute*; ** *ANCI – Gruppo di lavoro sull'Urban Health*; *** *Cittadinanzattiva*

PREMESSA

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel 1948 definiva la salute come "...uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia e di infermità" e invitava i governi ad adoperarsi responsabilmente, attraverso un programma di educazione alla salute, al fine di promuovere uno stile di vita sano e di garantire ai cittadini un alto livello di benessere.

Questo nuovo concetto di salute, dunque, non si riferisce meramente alla sopravvivenza fisica o all'assenza di malattia ma si amplia, comprendendo gli aspetti psicologici, le condizioni naturali, ambientali, climatiche e abitative, la vita lavorativa, economica, sociale e culturale. Nel considerare ciò non è più possibile trascurare il ruolo delle città come promotrici di salute. A tal proposito l'OMS ha coniato il termine "healthy city", che non descrive una città che ha raggiunto un particolare livello di salute pubblica, piuttosto una

città che è conscia dell'importanza della salute come bene collettivo e che, quindi, mette in atto delle politiche chiare per tutelarla e migliorarla.

La salute non risulta essere più solo un "bene individuale" ma un "bene comune" che chiama tutti i cittadini all'etica e all'osservanza delle regole di convivenza civile, a comportamenti virtuosi basati sul rispetto reciproco.

Il bene comune è dunque un obiettivo da perseguire sia da parte dei cittadini, sia dei sindaci e degli amministratori locali che devono proporsi come garanti di una sanità equa, facendo sì che la salute della collettività sia considerata un investimento e non solo un costo.

L'organizzazione della città e, più in generale, dei contesti sociali e ambientali, è in grado di condizionare e modificare i bisogni emergenti, gli stili di vita e le aspettative dell'individuo, fattori che dovrebbero, dunque, essere considerati nella definizione ed orientamento delle politiche pubbliche.

Si stima che nei prossimi decenni la popolazione urbana rappresenterà il 70% della popolazione globale. In Italia il 37% della popolazione risiede nelle 14 Città Metropolitane e il tema della salute sta diventando una priorità di azione amministrativa da parte dei Sindaci.

L'urbanizzazione e la configurazione attuale delle città offrono per la salute pubblica e individuale tanti rischi

quante opportunità. Se le città sono pianificate, ben organizzate e amministrate coscientemente, le opportunità possono superare i rischi.

Già la 1° Conferenza Internazionale sulla Promozione della Salute, riunita a Ottawa il 21 novembre 1986, invitava i vari livelli di governo (sovranazionale, nazionale, territoriale) ad intervenire a supporto di strategie e programmi di promozione della salute nei diversi paesi, nella consapevolezza che la promozione della salute richiede un'azione coordinata da parte di tutti i soggetti coinvolti e non solo dei sistemi sanitari.

Attualmente i problemi più critici possono essere compresi e risolti solo se si effettua un'analisi dei determinanti sociali, economici e ambientali e dei fattori di rischio che hanno un impatto sulla salute. Il rapporto tra salute, qualità della vita e ambiente è ormai un tema di centrale interesse per le scienze sociali, ambientali e mediche. L'aumento a livello globale dell'incidenza di malattie non trasmissibili quali il diabete è infatti da attribuire ai maggiori livelli di urbanizzazione, all'invecchiamento della popolazione, agli stili di vita più sedentari e alle diete non salutari.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile legati alla salute sono una priorità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che li ha inseriti nell'Agenda 2014-2019.

Oggi, bisogna chiedersi: nei prossimi decenni che aspetto avrà il Pianeta Terra? Sarà in grado di sostenere un incremento di oltre due miliardi di

abitanti? Le nostre città come si evolveranno? I governi saranno in grado di rispondere alla crescente domanda di salute? Partendo dal presupposto che i margini di azione esistono e che il futuro non è già stato stabilito, occorre avere un approccio integrato per affrontare i problemi di salute pubblica. La città può offrire grandi opportunità di integrazione tra servizi sanitari, servizi sociali, servizi culturali e ricreativi. Il futuro della sostenibilità dei sistemi sanitari nel mondo non può, però, prescindere dallo studio dei determinanti della salute nelle grandi città.

Di fronte al crescente ruolo delle città e del modo in cui sono organizzate sulla vita delle persone e alla complessità sempre più evidente delle sfide che devono affrontare, Health City Institute, presieduto da Andrea Lenzi, intende offrire alle Istituzioni e alle Amministrazioni locali un luogo di riflessione per il dibattito pubblico da poter trasformare in proposte concrete di policy, basate su un'analisi rigorosa dei determinanti sociali, economici e ambientali della salute nei contesti urbani e dei relativi fattori di rischio.

Lo fa, chiamando a raccolta professionalità operanti in discipline che non sono abituate a interagire (medici, economisti, sociologi, esperti di politiche pubbliche, epidemiologi, igienisti, statistici, ecc.), che costituiscono un think tank che è la cifra distintiva di Health City Institute.

Il punto di partenza dell'azione dell'Istituto è il Manifesto "La salute nelle città: bene comune", che ha come primi firmatari il Ministro della Salu-

te Beatrice Lorenzin, il Presidente di ANCI Antonio Decaro e il Presidente del Consiglio Nazionale di ANCI Enzo Bianco, che delinea gli elementi chiave che possono guidare le città a studiare ed approfondire i determinanti della salute nei propri contesti e a fare leva su di essi per escogitare strategie tese a migliorare gli stili di vita e il benessere psico-fisico del cittadino. Ogni punto del Manifesto contiene le azioni prioritarie per il raggiungimento di questo obiettivo, promuovendo, a partire dall'esperienza internazionale, partenariati pubblico-privato per l'attuazione di progetti di studio.

Alla base 10 principi-obiettivo, che danno un'idea plastica della complessità delle sfide per le città e i loro amministratori, nella consapevolezza che possano essere vinte solo se si mettono al lavoro le migliori intelligenze disponibili a livello nazionale e locale nelle tante discipline interessate:

1. Ogni cittadino ha diritto ad una vita sana ed integrata nel proprio contesto urbano. Bisogna rendere la salute dei cittadini il fulcro di tutte le politiche urbane
2. Assicurare un alto livello di alfabetizzazione ed informazione sanitaria per tutti i cittadini, aumentando il grado di autoconsapevolezza
3. Inserire l'educazione sanitaria in tutti i programmi scolastici, con particolare riferimento ai rischi per la salute nel contesto urbano
4. Incoraggiare stili di vita sani nei luoghi di lavoro, nelle grandi

- comunità e nelle famiglie
5. Promuovere una cultura alimentare appropriata attraverso programmi dietetici mirati, prevenendo l'obesità
 6. Ampliare e migliorare l'accesso alle pratiche sportive e motorie per tutti i cittadini incentivando la creazione e il pieno utilizzo di infrastrutture sportive e spazi verdi
 7. Sviluppare politiche locali di trasporto urbano orientate alla sostenibilità ambientale e alla creazione di una vita salutare
 8. Creare iniziative locali per promuovere l'adesione dei cittadini ai programmi di prevenzione primaria, con particolare riferimento alle malattie croniche, trasmissibili e non trasmissibili
 9. Considerare la salute delle fasce più deboli e a rischio quale priorità per l'inclusione sociale nel contesto urbano
 10. Studiare e monitorare a livello urbano i determinanti della salute dei cittadini, attraverso una forte alleanza tra Comuni, Università, Aziende sanitarie, Centri di ricerca, industria e professionisti

Il Manifesto è stato il punto di partenza per sensibilizzare i Sindaci a considerare la salute nelle città quale azione primaria dell'attività politico amministrativa.

FINALITÀ DELLA LETTERA APERTA AI SINDACI ITALIANI

Su questi temi si è registrata una ampia convergenza politica e un'azione

portata avanti sia a livello dell'Unione Europea che del Parlamento Italiano. Il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea lo scorso 12 Maggio a Brussels nella 123° sessione plenaria dell'11 e 12 maggio u.s. il "PROGETTO DI PARERE: LA SALUTE NELLE CITTÀ: BENE COMUNE", presentato dalla Delegazione Italiana e come primo firmatario il Vice Presidente di ANCI Roberto Pella.

Sull'Urban Health è arrivato lo scorso 6 Luglio anche un primo importante atto ufficiale da parte delle Istituzioni Nazionali: la XII Commissione Affari sociali e sanità della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità, con parere favorevole del Governo, la risoluzione, a prima firma dell'On. Daniela Sbröllini, in materia di salute nelle città. Il documento, articolato per punti, indirizza il Governo ad adottare diverse misure per sviluppo di politiche per la salute nelle aree urbane del nostro Paese.

Entrambe le iniziative bipartisan, prendono spunto dal Manifesto e sono una risposta politica alla roadmap espressa nel documento dell'Health City Institute.

La lettera aperta ai Sindaci Italiani richiama e stimola l'azione e l'attenzione dei "primi cittadini" sulla necessità e urgenza di promuovere la salute nelle città come bene comune, adottando risoluzioni che possano soddisfare i dieci punti espressi nel Manifesto.

Il miglioramento del contesto urbano deve essere l'obiettivo prioritario delle amministrazioni locali ed i cittadini devono essere coinvolti attivamente nel-

le scelte politiche e le amministrazioni devono impegnarsi nella promozione della salute dei cittadini studiando e monitorando i determinanti della salute specifici del proprio contesto urbano, facendo leva sui punti di forza delle città e riducendo drasticamente i rischi per la salute. Obiettivo che può essere raggiunto anche tramite modalità di partenariato pubblico - privato per la realizzazione delle politiche sulla salute nell'ambito urbano.

I FIRMATARI

Con una "Lettera aperta ai Sindaci italiani per promuovere la salute nelle città come bene comune", Antonio De Caro, Presidente ANCI e Sindaco di Bari, Enzo Bianco, Presidente Consiglio nazionale ANCI e Sindaco di Catania, e Roberto Pella, Vice presidente vicario ANCI, in rappresentanza del Gruppo di lavoro dell'associazione su "Urban health", sollecitano i colleghi ad attivarsi nel creare reti di collaborazione pubblico-privato, mettere in atto politiche urbane che abbiano come priorità la salute dei cittadini, impegnarsi nel prevenire le malattie croniche non trasmissibili, come diabete e obesità, per fronteggiare questa emergenza.

La lettera aperta è stata condivisa e firmata anche da Walter Ricciardi, Presidente Istituto superiore di Sanità, Lino Del Favero, Direttore Generale Istituto superiore di Sanità, Andrea Lenzi, Presidente Health City Institute, Giovanni Malagò, Presidente Coni, Simona Arletti, Presidente Rete italiana città sane dell'Oms e Antonio Gaudio, Segre-

tario Generale di Cittadinanzattiva. Una grande alleanza che coinvolge i Sindaci (ANCI), le Istituzioni sanitarie (ISS), gli esperti (HEALTH CITY INSTITUTE), le città (CITTA'SANE), il mondo dello sport (CONI) e la cittadinanza (Cittadinanzattiva) e che esprime una convergenza su alcune grandi questioni quali la salute come priorità delle politiche urbane, una maggiore attenzione alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili e la ricerca di nuovi modelli di collaborazione.

I CONTENUTI

I contenuti espressi nella lettera aperta richiamano l'attenzione dei Sindaci Italiani sullo stretto nesso tra urbanizzazione e salute. Oggi 1 abitante del pianeta su 2 vive in ambiente urbano; il dato era 1 su 3 nel 1950 e sarà 2 su 3 nel 2050. Nel 1950 vivevano nelle città 746 milioni di persone, diventate oggi 3,9 miliardi, con una proiezione di crescita di ulteriori 2,5 miliardi da qui al 2050 secondo i dati del rapporto World Urbanization Prospects delle Nazioni unite.

Secondo lo stesso documento, è una percezione errata quella secondo cui il fenomeno dell'inurbamento, ossia la fuga dalla campagna verso la città, riguarda prevalentemente le megalopoli: i 28 agglomerati urbani con oltre 10 milioni di abitanti, guidati da Tokyo con 38 milioni, Nuova Delhi (25 milioni), Shanghai (23 milioni), Città del Messico, Bombay e San Paolo (21 milioni). Oppure le 43 megacittà tra i 5 e i 10 milioni di abitanti o ancora

le oltre 400 tra 1 e 5 milioni. Nelle 28 megalopoli, infatti, ha trovato casa solo il 12,5 per cento della popolazione urbana mondiale; più della metà vive in città con meno di 500mila abitanti: città come Bologna, Firenze, Bari, Verona.

I fenomeni del crescente inurbamento e della conseguente urbanizzazione sono legati a doppio filo con un altro accadimento: la crescita drammatica delle malattie croniche non trasmissibili, come diabete e obesità, provocata anche dalle modifiche agli stili di vita alimentari e fisici e oggi sul pianeta vivono 415 milioni di persone con diabete, mentre erano solo 285 milioni nel 2010, e siano oltre 2,2 miliardi gli esseri umani sovrappeso od obesi, con la prevalenza - ossia la percentuale sulla popolazione - dell'obesità raddoppiata in oltre 70 Paesi a partire dal 1980.

Questi numeri fotografano una situazione che riguarda anche il nostro Paese, come viene rilevato dai dati del Ministero della salute e dell'Istat. Per questo chiediamo di porre come priorità la salute e che la stessa sia nelle agende e nelle strategie del buon vivere nelle nostre città, scrivono i firmatari della lettera resa pubblica nell'occasione.

Lo sviluppo urbano, cui il mondo ha assistito e assiste, ha modificato profondamente lo stile di vita della popolazione e trasforma il contesto ambientale e sociale in cui viviamo, creando problemi di equità, generando tensioni sociali e introducendo minacce per la salute della popolazione.

La configurazione attuale delle città e, più in generale l'urbanizzazione presentano per la salute pubblica e individuale tanti rischi, ma anche molte opportunità. Se infatti le città sono pianificate, ben organizzate e amministrate coscientemente, si può dare vita ad una sinergia tra Istituzioni, cittadini e professionisti in grado di migliorare le condizioni di vita e la salute della popolazione.

Vi è bisogno di avere come obiettivo prioritario che la salute nelle città sia un bene comune. In caso contrario, la salute di milioni di abitanti delle nostre città è in gioco. La lettera aperta invita i Sindaci italiani ad aiutare, sostenere, promuovere e sottoscrivere il Manifesto della salute nelle Città, quale strumento per migliorare la qualità di vita di tutti i cittadini e in particolare delle generazioni future.

CONCLUSIONI

La lettera aperta è stata distribuita ai circa 8.000 Sindaci Italiani attraverso i canali Istituzionali dell'ANCI e presentata alla XXXIV Assemblea Nazionale della stessa associazione dei sindaci italiani dall'11 al 13 Ottobre a Vicenza.

Una campagna stampa, con la pubblicazione della lettera aperta su quotidiani, periodici e riviste dedicate alla salute e alla sanità ha permesso di raggiungere e informare opinione pubblica, amministratori locali, dirigenti sanitari, rappresentanti di cittadini, dirigenti sportivi, esperti, politici, clinici e medici.

La lettera aperta è il primo esempio

in Italia di una campagna congiunta di sensibilizzazione su temi di rilevanza sociale che vede coinvolto un multi-stakeholders level con l'obiettivo dichiarato di migliorare la qualità di vita dei cittadini e delle generazioni future. La lettera aperta è un passo fondamentale per l'avvio di politiche concrete a sostegno della salute dei cittadini ed è necessario ora avviare politiche mirate al sostegno della salute e a garantire azioni e spazi per uno stile di vita sano ed attivo, puntando sul principio della visione e dello studio della problematica, dell'affrontare l'emergenza delle malattie croniche non trasmissibili e sul partenariato. Questo documento sancisce finalmente le linee di una visione complessiva della questione per salute nelle città.

LETTERA APERTA AI SINDACI ITALIANI PER PROMUOVERE LA SALUTE NELLE CITTÀ COME BENE COMUNE

11 Ottobre 2017

Ai Sindaci Italiani

in questi giorni i Sindaci e gli amministratori locali italiani, assieme ai rappresentanti del Governo, delle Istituzioni, delle Imprese e ai rappresentanti dell'ANCI, si riuniscono a Vicenza in occasione della XXXIV Assemblea nazionale ANCI.

Alla vigilia di questo importante appuntamento desideriamo porre l'attenzione dei Sindaci italiani, dei membri del Governo, del Parlamento e delle Regioni, sulla necessità di adottare misure specifiche per le città e la salute dei cittadini.

Oggi la metà della popolazione mondiale vive in città e con l'urbanizzazione, anche a causa di stili di vita non sempre salutari, vi è un significativo aumento delle Malattie Croniche non Trasmissibili (NCDs) - un fenomeno che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente definito la "nuova epidemia urbana", tale da compromettere la qualità della vita delle generazioni future e anche lo sviluppo economico e la prosperità delle città. Esempio emblematico è il diabete: 415 milioni persone nel mondo vivono con il diabete; due terzi di loro vivono in città, una cifra che dovrebbe aumentare fino ai tre quarti entro il 2040.

Una situazione che riguarda anche il nostro Paese, come viene rilevato dai dati del Ministero della Salute e dell'ISTAT. Per questo chiediamo di porre come priorità la salute e che la stessa sia nelle agende e nelle strategie del buon vivere delle nostre città.

Nel fare ciò, dobbiamo trovare nuovi modi per progettare, costruire e gestire le città per aiutare le persone a vivere una vita sana e per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di:

1. Rivolgere maggiore attenzione alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili.

Dobbiamo saper valutare i rischi derivanti dai non corretti stili di vita nelle città e costruire sistemi sanitari che siano non solo in grado di fornire trattamenti, ma che sappiano occuparsi di prevenzione;

2. Le politiche urbane abbiano come priorità la salute.

Salute che deve essere costruita in ogni aspetto della strategia urbana dai trasporti, al verde cittadino, alle politiche sull'ambiente, e dello sport;

3. Nuovi modelli di collaborazione.

Dobbiamo formare nuove partnership che coinvolgono organizzazioni pubbliche e private, creando sinergie tra Governo Nazionale, Regioni, Amministrazioni Comunali, CONI, Urbanisti, Medici, Aziende Sanitarie, Imprese e Comunità.

Abbiamo bisogno di avere come obiettivo prioritario che la salute nelle città sia un bene comune.

In caso contrario, la salute di milioni di abitanti delle nostre città è in gioco.

Aiutateci a sostenere, promuovere e sottoscrivere il Manifesto della Salute nelle Città, quale strumento per migliorare la qualità di vita di tutti i cittadini e in particolare delle generazioni future.



Andrea Lenzi
Presidente Health City Institute



Roberto Pella
Vice Presidente Vicario ANCI*



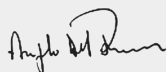
Enzo Bianco
Presidente Consiglio Nazionale ANCI



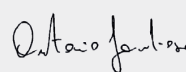
Antonio Decaro
Presidente ANCI



Simona Arletti
Presidente Rete Italiana Città Sane OMS



Lino Del Favero
Direttore Generale dell'Istituto Superiore di Sanità



Antonio Gaudioso
Segretario Generale Cittadinanzattiva



Giovanni Malagò
Presidente CONI



Walter Ricciardi
Presidente ISS

* In rappresentanza del gruppo di lavoro ANCI sull'URBAN HEALTH

Italian Health Policy Brief

Anno VII
Speciale 2017

Direttore Responsabile
Stefano Del Missier

Direttore Editoriale
Marcello Portesi

Editore



Altis Omnia Pharma Service S.r.l.
Viale Sarca, 223
20126 Milano

Contatti redazione
Tel. +39 02 49538300
info@altis-ops.it

www.altis-ops.it

Comitato degli esperti:

Achille Caputi
Claudio Cricelli
Roberto Labianca
Antonio Nicolucci
Annarosa Racca
Francesco Ripa Di Meana
Ketty Vaccaro
Antonello Zangrandi

Tutti i diritti sono riservati, compresi quelli di traduzione in altre lingue. **Nota dell'Editore:** nonostante l'impegno messo nel compilare e controllare il contenuto di questa pubblicazione, l'Editore non sarà ritenuto responsabile di ogni eventuale utilizzo di questa pubblicazione nonché di eventuali errori, omissioni o inesattezze nella stessa. Ogni prodotto citato deve essere utilizzato in accordo con il Riassunto delle Caratteristiche di Prodotto (RPC) fornito dalle Case produttrici. L'eventuale uso dei nomi commerciali ha solamente l'obiettivo di identificare i prodotti e non implica suggerimento all'utilizzo.